



# TRICOLORE

Supplemento Regione Lombardia

Supplemento  
Lombardia

n.12  
Maggio 2005

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28/09/04

## RE UMBERTO II ONORATO A MILANO

Alberto Casirati

*“Italiani! Nell’assumere la Luogotenenza Generale del Regno prima e la Corona poi, io dichiarai che mi sarei inchinato al voto del popolo, liberamente espresso, sulla forma istituzionale dello Stato.*

*(...) Improvvisamente questa notte, in spregio alle leggi e al potere indipendente e sovrano della Magistratura, il Governo ha compiuto un gesto rivoluzionario, assumendo, con atto unilaterale ed arbitrario, poteri che non gli spettano e mi ha posto nell’alternativa di provocare spargimento di sangue o di subire la violenza. (...) Mentre il Paese, da poco uscito da una tragica guerra, vede le sue frontiere minacciate e la sua stessa unità in pericolo, io credo mio dovere fare quanto sta ancora in me perché altro dolore e altre lacrime siano risparmiati al popolo, che ha già tanto sofferto (13 giugno ‘46)”.*

E’ forse in queste parole, scritte in un momento altamente drammatico e doloroso, che è possibile ravvisare la nobiltà d’animo del quarto Re d’Italia. Costretto dagli eventi a confrontarsi con situazioni che nessun uomo può controllare ma può semplicemente sperare di gestire nei limiti del possibile, Re Umberto II prese una decisione senza dubbio dolorosa e difficile, in un momento non solo confuso, ma anche dominato da spinte legate ad interessi di nazioni straniere, le quali, appoggiate da elementi nazionali, erano oltremodo ansiose di approfittare a proprio

vantaggio del momento di debolezza dell’Italia. Una decisione dolorosa soprattutto per lui, geloso custode e scrupoloso conoscitore delle tradizioni sabaude. Una decisione, perciò, tanto più apprezzabile, perché presa senza tenere in alcun conto l’interesse proprio, ma solo il bene della propria nazione.

Sbagliò, in quell’occasione, il figlio di Re Vittorio Emanuele III? Quel che è certo è che il Re affrontò le proprie responsabilità, portandone il terribile peso, con estrema dignità: la stessa dignità che gli viene riconosciuta anche per tutto il periodo dell’interminabile esilio.

Anche i suoi più feroci detrattori gli riconobbero sempre ottime qualità personali. Una figura, dunque, che non cessa d’interessare ed alla quale è stato recentemente dedicato un interessante volume: *“Scacco al Re”*, autobiografia presunta curata da Michela Mastrodonato, edita da Argo ed arricchita da una prefazione di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia. Ed è proprio per la presentazione di questo volume che la delegazione lombarda dell’Associazione Internazionale Regina Elena e il Circolo IRCS “San Maurizio” di Milano (diretto da Silvana Fiolini) hanno organizzato, per il 23 maggio u.s., una serata negli storici e bellissimi saloni del Circolo della Stampa di Milano. Serata come sempre di grande successo, nel corso della quale, dopo l’interessante intervento del Prof. Festa, il Principe ha avuto modo di ri-



La copertina dell’opera curata da Michela Mastrodonato

cordare la figura dell’augusto avo, proponendo agli intervenuti anche alcuni spaccati d’esperienza personale, legati soprattutto alle vacanze che spesso, ancora studente, il Principe trascorreva a Cascais, ospite del padre dell’attuale Capo di Casa Savoia.

Per l’IRCS erano presenti il Segretario Nazionale, il Vice Segretario Nazionale per il nord Italia e i Segretari dei Circoli di Milano e Varese, con soci ed amici.

Questa serata s’è inserita nella serie di presentazioni ufficiali dell’opera che continua da diversi mesi (e che ha già interessato varie città italiane), delle quali abbiamo parlato sin dal primo numero della nostra agenzia stampa giornaliera.

Programma che, due giorni dopo l’evento lombardo, è proseguito a Napoli, nei prestigiosi saloni del Palazzo Serra di Casano (dove l’IRCS il mese scorso festeggiò i 50 anni di “Tribuna Politica”) e dove sono intervenuti, oltre al numeroso pubblico, l’Ambasciatore Pisani Massamormile e nuovamente S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, a conferma dell’affetto che il Principe porta al “Re signore”.

**S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia a Napoli per la presentazione del libro**



## 200 ANNI FA MARIA TERESA DI SAVOIA TORNAVA A DIO

Carlo Bindolini

*Per il 2 giugno, in occasione del bicentenario della dipartita di S.A.R. la Principessa Reale Maria Teresa di Savoia, Contessa d'Artois, sono state organizzate due manifestazioni unitarie: una solenne commemorazione a Graz, ove la Principessa morì il 2 giugno 1805, e una a Napoli dove, nella chiesa di Santa Caterina a Chiaia, è custodita l'urna con il cuore della sorella degli tre ultimi Re di Sardegna del ramo primogenito: Carlo Emanuele IV, Vittorio Emanuele I e Carlo Felice. Fedeli alla tradizione d'approfondimento che costituisce una delle vocazioni dei nostri supplementi regionali, offriamo ai lettori questo interessante studio storico.*

Il 2 Giugno 1805, duecento anni fa, moriva a Graz a soli 49 anni di età Maria Teresa di Savoia, Contessa d'Artois.

Maria Teresa era la quinta dei dodici figli nati dall'unione di Vittorio Amedeo III di Savoia con Maria Antonia Ferdinanda di Borbone, figlia di Filippo V, re di Spagna, e di Elisabetta Farnese, sua seconda moglie. La principessa venne alla luce a Torino il 31 gennaio 1756, alla corte di Savoia regnava in quell'epoca il re Carlo Emanuele III.

La vita a corte trascorreva raccolta intorno al suo Capo, improntata ad un senso di grande semplicità in un'atmosfera militare e patriarcale, dedita al rispetto delle tradizioni, lontana dalle novità riformatrici non meno che dalla corruzione del secolo, improntata ad un profondo senso di regalità e dominata dall'antica e severa etichetta, che era diventata ancora più fredda e pesante con la presenza di una principessa proveniente dall'austera corte di Spagna, quale era Maria Antonia Ferdinanda di Borbone.

Le uniche evasioni era costituite dalle riviste militari, le cerimonie religiose, le cacce nel parco di Stupinigi e le gite a cavallo sulla collina torinese, che, oltre ai giochi in famiglia, riempivano i giorni implacabilmente monotoni ed uguali.

La principessa Maria Antonia Ferdinanda, né bella né avvenente, era dotata di grandi qualità d'animo, ed anche quando divenne regina non volle mai intromettersi nelle vicende e negli affari di stato.

Le sue doti le guadagnarono il sincero affetto dello sposo, Vittorio Amedeo, uomo di costumi severi, che l'amò svisceratamente. La loro unione fu allietata dalla nascita di una prole numerosa, oltre a Maria Tera nacquero altre cinque figlie femmine e ben sei figli maschi, alcuni morti in tenera età, altri destinati ad avere un posto importante nella storia.

Nel novembre del 1773 Maria Teresa, allora diciassettenne, fu data in sposa al giovane Conte Carlo Filippo d'Artois, fratello cadetto del futuro re di Francia Luigi XVI. Il matrimonio era il frutto di una intensa rete di alleanze politiche tra le

Corti dei Borbone di Francia e dei Savoia. Questo matrimonio non era infatti il primo che veniva a rinsaldare i legami tra le due dinastie. Era stato preceduto da quello celebrato, due anni prima, tra il Conte di Provenza, fratello maggiore del Conte d'Artois, e la figlia primogenita di Vittorio Amedeo, principessa Giuseppina di Savoia, sorella maggiore della stessa Maria Teresa.

Regnava allora in Francia Luigi XV, nonno dello sposo, sovrano che aveva sempre nutrito una particolare propensione per Casa Savoia, anche perché egli stesso era il figlio di una principessa proveniente da quella Casa, Maria Adelaide di Savoia, che aveva sposato il duca di Borgogna e, benché morta in giovane età, a soli 27 anni, nel 1712, aveva lasciato un ricordo incancellabile alla corte di Versailles, ma che il giovane Luigi XV non aveva quasi conosciuto, avendo solo due anni quando rimase orfano.

Desideroso di rinnovare i legami tra le due dinastie, Luigi XV, già a partire dal 1769, aveva incaricato il marchese di Chauvelin di recarsi a Torino per preparare trattative matrimoniali tra le due corti, trattative che verranno poi proseguite nel 1770 dal duca di Choiseul, ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Francia, e che avevano visto come artefice, da parte piemontese, il Conte di La Marmora, Ambasciatore di Sardegna a Versailles, cui seguirà nel 1773 il Conte de Viry. Queste intese diplomatiche portarono alla realizzazione di una serie di alleanze matrimoniali, tutte andate a buon fine, che unirono saldamente le due dinastie.

A questi due primi matrimoni del 1771 e del 1773, ne seguì infatti pochi anni dopo, nel 1775, un terzo, quello del figlio primogenito di Vittorio Amedeo III, il principe Carlo Emanuele, erede al trono di Piemonte e futuro re Carlo Emanuele IV, fratello di Giuseppina e di Maria Teresa, con la nipote di Luigi XV, nonché sorella dei conti di Provenza e d'Artois e del futuro re Luigi XVI, la principessa Maria Clotilde.

Alla corte di Versailles esistevano all'e-

poca due "partiti" contrapposti, uno "piemontese" e uno "austriaco". Il primo aveva i suoi principali sostenitori in Emmanuel-Armand de Vignerot Du Plessis-Richelieu, duca d'Aiguillon, nominato Ministro degli Esteri da Luigi XV nel giugno del 1771, dopo la caduta del rivale duca di Choiseul, e soprattutto nell'onnipotente favorita dello stesso sovrano, la contessa du Barry, nonché ovviamente nei ministri piemontesi Conte di La Marmora prima e Conte de Viry in seguito.

Il partito avverso, quello austriaco, contava invece sull'appoggio di Choiseul nonché dell'abile ed influente ministro plenipotenziario dell'Imperatrice Maria Teresa d'Austria, il Conte de Mercy-Argenteu, grande protettore della Delfina Maria Antonietta.

Fu proprio grazie all'abile lavoro diplomatico del partito piemontese, ed in particolare della contessa du Barry, cui si aggiunsero, naturalmente, i buoni uffici della sorella maggiore Giuseppina, che si poté realizzare il matrimonio tra Maria Teresa di Savoia ed il Conte Carlo Filippo d'Artois.

Al matrimonio per procura celebrato il 24 ottobre 1773 a Torino, nella prestigiosa cornice della Palazzina di caccia di Stupinigi, seguì la benedizione nuziale a Versailles, impartita agli sposi dal cardinale de la Roche-Aymon il 16 novembre successivo.

All'inizio del matrimonio lo sposo dimostrò di apprezzare la giovane moglie, che pur non essendo bella era tuttavia molto dolce, sensibile e molto cortese, oltre ad avere la freschezza di una rosa, anche se era particolarmente piccola di statura e estremamente timida.

Dall'unione matrimoniale nacquero nel 1775 il primogenito, Luigi, Duca d'Angouleme, seguì l'anno dopo, nel 1776, una bambina, molto piccola e gracile di costituzione, Maria Clotilde, che morirà in giovane età nel 1783, ed un altro figlio maschio nel 1778, Carlo Ferdinando Duca di Berry.

Estremamente riservata e timida, detestava sottoporsi alle cerimonie del "lever" e

del "coucher" e si nascondeva dietro le tende. Non fu mai coinvolta nelle beghe di corte, condusse sempre un'esistenza ritirata e modesta, dedicandosi interamente ai suoi doveri di madre amorosa e sopportò le infedeltà del marito in silenzio e senza mai lamentarsi.

Ai primi sintomi della rivoluzione, che doveva sconvolgere la Francia e segnare il tramonto di un mondo, il Conte d'Artois fu tra i primi ad emigrare. La notte del 17 luglio 1789 lasciò precipitosamente Versailles in direzione di Bruxelles, a Valenciennes lo raggiunsero i due figli, i duchi di Angouleme e di Berry.

Rimasta sola in balia degli eventi, la povera Contessa d'Artois nel settembre successivo decise di lasciare anche lei la Francia e di cercare asilo presso la corte di suo padre Vittorio Amedeo III, Re di Sardegna. Alla sua partenza da Versailles, quasi tutti gli abitanti della città e soprattutto le donne, vennero sulla grande piazza per vederla e quando comparve si buttarono in ginocchio, pregando Dio che potesse fare buon viaggio. Maria Teresa le salutò con un gesto della mano quasi per consolarle.

Prima di partire aveva fatto distribuire il ricavato della vendita dei suoi oggetti personali ai poveri della città e provveduto a saldare il debito del marito.

Il 20 settembre, dopo un viaggio estenuante, ma fortunatamente senza inconvenienti, con un piccolo seguito giunse a Moncalieri, dove fu accolta dalla famiglia reale piemontese, dalla quale si era separata sedici anni prima, e dal marito, che pochi giorni prima aveva trovato con i figli ospitalità presso Vittorio Amedeo III, che benevolmente l'aveva accolto.

Torino era diventata in quel periodo il luogo di raccolta di gran parte dell'emigrazione francese.

Maria Teresa trascorse presso la corte paterna il più bel periodo della sua sfortunata esistenza, a fianco del Conte d'Artois, trasformato per le circostanze in sposo e padre premuroso, nel bel palazzo del marchese Cavaglia, che Vittorio Amedeo aveva fatto sistemare per ospitarli e che comunicava, attraverso il giardino, con il vicino palazzo del Conte Birago di Borgaro, allora abitato dai principi di Condè. Ben presto però il Conte d'Artois lasciò la moglie e la corte di Torino e nell'agosto del 1792 anche i due figli raggiunsero il padre in Germania, per combattere nell'esercito degli emigrati.

Maria Teresa rimase sola alla corte pater-

na, dove nel frattempo aveva trovato ospitalità anche la sorella Giuseppina, Contessa di Provenza. Tra le due sorelle non vi era però mai stata grande intimità, data la differenza di carattere, né a Versailles né ora a Torino.

Maria Teresa, dolce e paziente, aveva trovato conforto nell'amicizia con la cognata, la principessa Clotilde, alla quale ben presto l'aveva legata un profondo affetto e della quale seguiva i consigli e l'esempio di vita dedicata alle opere di carità. Fu proprio Clotilde che riuscì a dissuadere Maria Teresa dal suo progetto di ritirarsi in un convento.

Con l'armistizio di Cherasco del 27 aprile 1796 Vittorio Amedeo dovette cedere parte dei suoi territori alla Francia. L'anziano sovrano morì poco dopo, colpito da apoplezia, il 16 ottobre 1796 e gli succedette sul trono il figlio primogenito Carlo Emanuele IV, che ereditò un'autentica "corona di spine".

Il sovrano dovette lasciare il trono ed i suoi Stati a seguito della seconda invasione dei francesi e partire per l'esilio con la Regina Clotilde.

Anche per la povera Maria Teresa era giunta l'ora di intraprendere nuovamente la via dell'esilio.

Quando arrivarono a Torino le truppe francesi, il colonnello Alix, stupito nel trovarvi la cognata di re Luigi XVIII, la fece accompagnare verso la frontiera austriaca da una scorta di ussari.

Maria Teresa giunse, con il suo piccolo seguito, dopo un estenuante viaggio in carrozza, a Klagenfurt: è il 1799 e la Carinzia diviene terra d'asilo di molti emigrati francesi.

Maria Teresa prese residenza nell'antica casa parrocchiale (Priesterhaus), dove visse in compagnia della sua lettrice m.lle de Ponceau, disponendo di una rendita di soli 40 franchi al mese.

Dopo la battaglia di Hohenlinden del 3 dicembre 1800, ricevette una lettera che le annunciava la prossima venuta di suo figlio Carlo Ferdinando, Duca di Berry, che si stabilì per un po' di tempo presso di lei. Maria Teresa Contessa d'Artois, che viveva ritirata dal mondo e dedita solo alle opere di carità sotto il nome di marchesa di Maisons, era ormai quasi irriconoscibile, precocemente invecchiata era l'ombra di sé stessa.

Nel 1804 si trasferì a Graz dove prese alloggio a Fliegenplatz 1, oggi Gockenspielplatz, dove trascorse l'ultima tappa del suo esilio terreno in solitudine.

Prossima alla morte, il primo giugno 1805 inviò al vice cancelliere conte Coblenz una lettera da inoltrare a Sua Maestà la Regina di Spagna, con la preghiera che la pensione che ella riceveva dalla corte spagnola, dopo la sua morte, fosse concessa ai suoi due figli.

Era l'ultimo gesto d'amore di una madre premurosa!

Il giorno dopo, alle quattro del mattino concluse la sua vita terrena.

Poiché apparteneva ad una casa reale la sepoltura adeguata sarebbe stata il Mausoleum di Graz, la cappella funebre principesca della città della Stiria che ospito le spoglie dell'imperatore Ferdinando II.

La sua salma, deposta nel Mausoleum, venne sepolta nell'agosto successivo nella cripta. Il cuore della defunta, com'era in uso nelle famiglie nobili, venne sepolto a parte, riposò in una piccola urna d'argento in una nicchia della cripta racchiusa da una grata.

La lastra tombale riporta la seguente i-

#### TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio  
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)  
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:  
Guido Gagliani Caputo

Redazione:  
v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)  
E-mail: [tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)

Comitato di Redazione: C. Bindolini,  
G. Casella, A. Casirati, L. Gabanizza,  
G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento  
Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla  
Unione Stampa Periodica Italiana

## UN NUOVO COMITATO AIRH IN LOMBARDIA

L'Associazione Internazionale Regina Elena ha inaugurato sabato 21 maggio un nuovo comitato nella provincia di Brescia, a Toscolano Maderno. La giornata è iniziata alle ore 11 con una commovente Santa Messa al campo, celebrata dal Parroco che ha poi benedetto la sede alla presenza delle autorità (Carabinieri, Corpo forestale dello Stato, Polizia ecc.) e di numerosi dirigenti e volontari provenienti dalla Liguria, dall'Emilia Romagna, dal Triveneto, dal Piemonte e dalla Lombardia. E' seguita una colazione sociale, durante la quale sono state consegnate le tessere dell'AIRH di 26 soci.



Alcune immagini della bella giornata bresciana.

Le adesioni all'Associazione Internazionale Regina Elena sono in costante aumento: frutto dell'attività seria, generosa e costante del sodalizio, che si conferma la più attiva, e fattiva, fra le associazioni benefiche sabaude.

**Volontari**  
**"Angeli del Soccorso"**  
**Associazione Internazionale**  
**Regina Elena**

Sede Operativa Via Promontorio 73 - 25088 Toscolano Maderno (Bs)  
 Sede Legale Via Martiri della resistenza, Il-25088 Toscolano Maderno (Bs)  
 Tel. 3331067175 e-mail: angeldelsoccorso@ibero.it

scrizione: "Qui riposa la salma della splendidissima Principessa Maria Teresa di Savoia Contessa d'Artois che in Graz, Seiermark, nel 1805 il 2 giugno, all'età di 49 anni, 4 mesi, 3 giorni spirò nel Signore. R.I.P."

Nel 1839 venne trovato casualmente in una scatola appartenuta alla defunta Contessa un bigliettino appallottolato, vergato con la sua tremolante scrittura, nel quale ella chiedeva che il suo cuore fosse trasferito nella Chiesa di Santa Caterina a Chiaia di Napoli, per riposare accanto alla tomba della sua amata cognata Maria Clotilde.

Il suo desiderio postumo venne esaudito, ed il figlio Luigi Antonio, duca d'Angoulême, nello stesso anno, fece trasferire il cuore della defunta madre da Graz a Napoli, dove attualmente si trova, in un vaso d'alabastro a forma di cono dai manici grigi che poggia su una base a forma di parallelepipedo, posto proprio di fronte alla tomba di Maria Clotilde, nella cappella della Divina Pastora.

Vi si può leggere la seguente iscrizione: "Qui è il cuore della molta alta, molto illustre e molto potente Principessa Ma-

ria Teresa di Savoia, Madame Contessa d'Artois, morta a Graz il 2 giugno 1805". Dorme dunque in quest'urna d'alabastro quel piccolo cuore che in vita non conobbe ardori ma solo rinunzie.

Un pensiero di malinconia vela lo sguardo del passante davanti a questa urna venuta da lontano per chiedere l'elemosina d'un ricordo e d'un po' d'affetto!

*Carlo Bindolini*

## LA IV GUERRA D'INDIPENDENZA A BERGAMO

Venerdì 27 maggio, nella sala convegni di "Spazio Regione" a Bergamo, ha avuto luogo la serata culturale dedicata alla Grande Guerra dall'associazione "Alle radici della comunità", in concomitanza con le celebrazioni per il 90° anniversario dell'inizio della IV Guerra d'Indipendenza, conosciuta anche come I Guerra Mondiale.

Fra le relazioni degli esperti, tutte interessanti, è risultata particolarmente incisiva quella dello storico Marco Cimmino, che ha proposto una sintesi efficace delle motivazioni che spinsero la migliore gioventù italiana del tempo, e segnatamente quella bergamasca, a partecipare con determinazione e spirito di sacrificio non comuni al titanico sforzo bellico per la liberazione delle terre italiane ancora occupate dall'Impero Austro-Ungarico.

Commoventi e molto ben eseguiti i canti alpini del Gruppo Alpini di Boccalone, diretto dal M° Marco Cordini, ed altrettanto coinvolgenti e toccanti le lettere dal fronte lette magistralmente da Giovanna Rusconi.

Fra gli elementi coreografici un grande e storico tricolore stemmato, ritrovato recentemente in un'abitazione privata, che campeggiava presso il tavolo dei relatori.

Ottima presenza di pubblico, nonostante la calura ormai estiva, e grande attenzione per esperienze di vita così forti che, ben lungi dall'essere desuete, possono insegnare davvero molto.

*Alberto Casirati*

## IMMIGRAZIONE E SOLIDARIETÀ

230 iscritti in 4 anni di vita, iniziative di solidarietà sociale e d'aiuto ai bambini in difficoltà sono le caratteristiche di ALBA, l'Associazione senza scopo di lucro a favore degli immigrati albanesi a Bergamo.

“L'Associazione” spiega la Presidentessa Leda Kola “promuove l'integrazione tra i soci e i cittadini di nazionalità albanese, e tra questi ultimi e gli organismi italiani e albanesi presenti sul territorio, assiste i cittadini dell'Albania nei rapporti con le istituzioni, le ambasciate, le strutture educative, sanitarie, del lavoro e della pubblica sicurezza, realizza iniziative sociali e culturali per favorire l'integrazione tra soggetti di diverse culture, in particolare quella albanese e, infine, supporta in ogni ambito i connazionali appena giunti in Italia”.

“Sono molti i progetti e le iniziative attivati in questi anni, alcuni conclusi con successo, grazie anche al prezioso contributo del consigliere regionale Carlo Saffioti, altri invece ancora in atto” afferma la Vice Presidentessa Stela Ulaj “Penso ai casi dei due bimbi albanesi con problemi di cuore giunti a Bergamo perché bisognosi di cure mediche specifiche; o a tutte quelle persone che, oltre ad essere state supportate nel disbrigo delle pratiche burocratiche in questura, hanno anche ottenuto una casa e un lavoro. Attualmente l'Associazione si occupa del sostegno morale dei ragazzi in carcere, delle

famiglie immigrate con problemi economici e dei rapporti con gli assistenti sociali dei rispettivi comuni di residenza, di fornire le garanzie a chi cerca casa e lavoro in Italia e di supportare gli studenti albanesi nel disbrigo delle pratiche burocratiche presso l'Università di Bergamo.

In questi anni Alba si è impegnata anche nella promozione della cultura albanese a livello locale, realizzando attività culturali di diverso tipo, come la festa dell'indipendenza dell'Albania, e mantenendo stretti i contatti con l'Agenzia dell'Integrazione di Bergamo con cui ha di recente organizzato la multifesta presso il Campo Sportivo di Gorle.

L'Associazione, che dalla sua fondazione è passata da 70 iscritti agli attuali 230, deve ringraziare tutte quelle persone che attraverso la loro collaborazione hanno permesso il raggiungimento di importanti risultati. Tra queste vanno ricordate Carlo Saffioti, Presidente della III Commissione Sanità della Regione Lombardia, Silvia Ferruzzi, medico presso gli Ospedali Riuniti di Bergamo, Don Tarcisio, Parroco della Parrocchia di S. Alessandro della Croce, Chiara Paganoni, volontaria della

Parrocchia di S. Alessandro della Croce, Giorgio Felci, volontario dell'Associazione, Sonia Rigoletta, assistente sociale e responsabile dell'Ufficio Alloggi di Bergamo e la Comunità Cardinal Colombo di Milano.

“È da diversi anni” dichiara Saffioti “che collaboro costantemente con l'Associazione. Inizialmente mi sono attivato per fornire un supporto concreto alle famiglie albanesi bisognose presenti sul territorio locale, mentre di recente mi sono impegnato ad aiutare soprattutto i bambini in difficoltà. Con l'Associazione, infatti, ho avviato un progetto attraverso il quale fornisco supporto medico ai bimbi dell'orfantofio di Scutari con problemi neurologici. All'inizio dell'anno, invece, ho dato assistenza medica a Kreshnik Mema, un ragazzo albanese di 14 anni, giunto in Italia perché affetto da gravi problemi all'udito e alla vista e bisognoso di cure mediche urgenti”.

L'Associazione, che ha sede in via Autostrada 34 a Bergamo, è rintracciabile per informazioni al numero 349/6121695 o agli indirizzi di posta elettronica [stelaulaj@yahoo.com](mailto:stelaulaj@yahoo.com) e [esildap@yahoo.it](mailto:esildap@yahoo.it).

## IL REFERENDUM ISTITUZIONALE IN VALSABBIA (BS)

Lo studio delle carte d'archivio riserva sempre sorprese interessanti. Così, per esempio, si è scoperto che il referendum post bellico per la scelta tra repubblica e monarchia aveva letteralmente spaccato in due la Valsabbia: la montagna era stata fedele al re; il fondovalle si era schierato per il rinnovamento.

Il tutto emerge da una recente indagine dell'Istituto Teano» di cultura, un centro studi di documentazione vicino ai monarchici, sfociata nel libro «Italia 1946, tra monarchia e repubblica».

Questo è il quadro di ciò che avvenne in Valsabbia il 2 giugno del 1946, quando la prima consultazione che vide finalmente anche le donne al voto sancì la nascita della repubblica italiana. A votare furono in 26.918. Ma il 6 per cento degli elettori (1.607) scelse la scheda bianca.

Dei 25.311 voti validi, 13.492 (pari al 53,3%) andarono alla Repubblica, mentre 11.819 (il restante 46,7%) furono appan-

naggio della Monarchia.

Fin qui un dato abbastanza in linea con quelli nazionale e provinciale, che assegnarono una vittoria abbastanza risicata al nuovo corso. Ma come andò realmente in Valsabbia? I comuni che allora la costituivano, mancando all'appello Barghe e Paitone, erano 23. E di questi solo 6 (Treviso Bresciano, Lavenone, Vestone, Vobarno, Roè Volciano e Villanuova) votarono a favore della Repubblica, mentre gli altri 17 optarono per i Savoia.

Perché allora vinse la Repubblica, appurato che non ci furono brogli o errori?

Semplicemente perché oltre la metà dei sì (ben 7.302 su 13.492) arrivò proprio da quei 6 comuni che furono repubblicani con percentuali «bulgare»: dall'88 per cento di Roè Volciano all'82,5 di Vobarno, passando dal 74 per cento di Vestone.

E se si considera che Vestone, Vobarno, Roè Volciano e Villanuova contavano allora insieme oltre un terzo dei 25.311

aventi diritto, ecco spiegato l'arcano.

Va poi detto che negli altri 2 grossi comuni (Gavardo e Bagolino, che insieme ebbero 6.194 votanti) la Monarchia vinse con solo il 55 per cento dei consensi.

E' comunque evidente che nella valle del Chiese dell'immediato dopoguerra la meno popolata montagna voleva la permanenza del Re, mentre l'abitato fondovalle aveva idee diametralmente opposte; forse per l'effetto causato da un maggiore e costante contatto con contesti sociali e politici diversi e più «evoluti».

Estrapolando e togliendo il dato relativo ai 4 paesi decisamente anti reali di Vestone, Vobarno, Roè Volciano e Villanuova, infatti, alla nascente Repubblica sarebbe rimasto solo il 40 per cento dei 16.709 voti validi.

**Massimo Pasinetti**

(da: “Bresciaoggi”, 30/05/2005)

## AL SERVIZIO DEL BENE INTEGRALE DELLA PERSONA MALATA

*Saluto del Cardinale Dionigi Tettamanzi, Presidente della Conferenza episcopale lombarda, in occasione della firma del Protocollo d'Intesa tra la Regione Lombardia e la Regione Ecclesiastica Lombardia per la disciplina del servizio di assistenza religiosa cattolica negli enti sanitari ed assistenziali pubblici e privati accreditati.*

*Signor Presidente, gentili Signori*

Saluto con viva cordialità tutti e ciascuno di voi, mentre confesso la mia soddisfazione nel trovarmi oggi a sottoscrivere, con il Presidente della Regione Lombardia on. Roberto Formigoni, il "Protocollo d'Intesa" per la disciplina del servizio di assistenza religiosa cattolica negli enti sanitari ed assistenziali pubblici e privati accreditati, che sono presenti ed operanti nel territorio della nostra Regione.

1. Si tratta di un atto che mira a delineare il quadro organico di riferimento entro il quale garantire - a chi è ricoverato in ospedali, case di cura o strutture assistenziali - l'esercizio concreto della libertà religiosa nell'adempimento delle pratiche di culto dei fedeli cattolici, assicurando loro assistenza spirituale da parte di assistenti religiosi designati dall'Autorità ecclesiastica, secondo lo spirito e la lettera dell'art. 11 dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense del 18 febbraio 1984.

Come tutti sappiamo, di fatto già la Costituzione della Repubblica riconosce la dignità della persona umana e ne garantisce la libertà e i diritti inviolabili, compresi quelli che riguardano la sfera religiosa. In particolare poi la legge 833 del 1978, istitutiva del servizio sanitario nazionale, prevede che presso le strutture di ricovero venga «assicurata l'assistenza religiosa nel rispetto della volontà e della libertà di coscienza del cittadino» e che si provveda «per l'ordinamento del servizio di assistenza religiosa cattolica d'intesa con gli ordinari diocesani competenti per territorio» (art. 38).

In tal senso, l'Intesa che stiamo per sottoscrivere e che riguarda il mondo sanitario e assistenziale si colloca nel contesto di quell'impegno «alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese» che Stato e Chiesa in Italia hanno voluto affermare come principio cardine dell'Accordo concordatario del 1984. Questo Accordo trova ora una puntuale e significativa applicazione nel nostro ordinamento regionale.

2. Simbolicamente potremmo raffigurare il Protocollo, oggetto del nostro accordo, come l'ultimo mattone destinato a consolidare e rendere più accogliente quella Grande Casa - la *Ca' Granda* - in cui si

articola il sistema sanitario e assistenziale lombardo: sistema che, nella sua accezione moderna, trova le sue origini celebri ed eminenti proprio nel luogo in cui ci troviamo.

La Grande Casa della salute, fondata su ispirazione e forza del comando evangelico di «servire gli infermi», ha generato e sviluppato nel tempo un sistema finalizzato a curare e risanare, nel corpo e nello spirito, malati e sofferenti per restituirli a se stessi, alle loro famiglie e all'intera società, reintegrati nel migliore dei modi nelle loro condizioni fisiche e psichiche.

E da subito la Comunità civile e la Comunità ecclesiale vollero collaborare per la realizzazione di questo ambizioso progetto. Tra gli altri "segni" della comunione tra società e Chiesa ricordo la *Festa del Perdono*, che ricorrerà tra pochi giorni, il 25 marzo, e che il papa Pio II volle istituire nel 1459, precisamente qualche anno dopo la fondazione dell'Ospedale Maggiore di Milano, in ordine a sostenere, mediante aiuti spirituali e materiali, la grande causa dell'Ospedale: tutto questo, appunto, nella feconda collaborazione tra autorità civili e autorità religiose milanesi al servizio dei poveri e degli ammalati. Rilevo un altro particolare connesso con la *Festa del Perdono*: in occasione della Festa c'era la possibilità di ottenere "l'indulgenza plenaria" da parte di coloro che si fossero recati in visita alla Cappella dell'Ospedale Maggiore e avessero fatto un'offerta.

3. Oggi, attraverso questa Intesa, la Regione Lombardia garantisce alla Chiesa cattolica lo svolgimento di quel servizio di assistenza religiosa che è diretto - come leggiamo nell'art. 3 - a «favorire l'esercizio della libertà religiosa, l'adempimento delle pratiche di culto e il soddisfacimento delle esigenze spirituali proprie delle persone inferme di confessione cattolica e dei loro familiari, nonché di quanti operano a qualsiasi titolo nelle medesime strutture [...], nel rispetto della volontà e della libertà di coscienza dei cittadini». Il senso profondo dell'articolo ora citato emerge con chiarezza dalla visione che la Chiesa ha circa la malattia e che il papa Giovanni Paolo II ha così espresso nel suo *Messaggio per la XIII giornata mondiale del malato* di quest'

anno: «E' proprio nel momento della malattia che si pone con più urgenza il bisogno di trovare risposte adeguate alle questioni ultime riguardanti la vita dell'uomo: le questioni sul senso del dolore, della sofferenza e della stessa morte, considerata non soltanto come un enigma con cui faticosamente confrontarsi, ma come mistero in cui Cristo incorpora a Sé la nostra esistenza, aprendola ad una nuova e definitiva nascita per la vita che mai più finirà» (n. 6).

Proprio questo è il servizio specifico degli assistenti religiosi: a nome della Chiesa, essi si pongono con fine sensibilità e delicata discrezione in ascolto delle domande che la malattia spesso fa nascere nel cuore del malato ed offrono a quanti lo desiderano l'accompagnamento di una solidarietà umana e di una cura spirituale. Così tra le finalità del servizio di assistenza religiosa sono comprese - e qui cito l'art. 5 - non solo le «attività dirette all'amministrazione dei sacramenti e dei sacramentali, alla cura delle anime, alla catechesi ed all'esercizio del culto», ma anche il «sostegno al processo terapeutico della persona ammalata, il contributo in materia di etica e di umanizzazione nella formazione del personale, la promozione del volontariato, in particolare per l'umanizzazione delle strutture, dei servizi e dei rapporti interpersonali».

4. Un altro aspetto del servizio di assistenza religiosa compiuto dalla Chiesa vogliamo qui ricordare. Per questo servizio, la Chiesa si avvale non solo di uno o più sacerdoti-cappellani, ma anche di altri sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, fedeli laici, che operano quali volontari, tutti peraltro nominati dall'Ordinario diocesano, in quanto collaboratori stabili della cappellania (cf artt. 2 e 8). In questo modo la cosiddetta "cappellania" si configura come «espressione della cura pastorale resa dalla comunità cristiana nelle istituzioni sanitarie e in quelle più generalmente dedite ai servizi alla persona, anche di carattere assistenziale» (cf art. 2). Altro obiettivo è quello di rendere capillare la presenza degli assistenti religiosi presso gli enti gestori o le strutture di ricovero presenti nel territorio della Regione: si tratta di aziende sanitarie locali, di aziende ospedaliere e, in generale,

di tutte le altre strutture sanitarie pubbliche e private accreditate, nonché delle strutture pubbliche e private accreditate dedicate allo svolgimento di servizi alla persona, anche di carattere assistenziale. Ora il Protocollo stabilisce che «per ogni ente gestore deve essere previsto almeno un assistente religioso. Il numero degli assistenti religiosi poi varia in funzione della capacità di accoglienza delle strutture di ricovero» (art. 6), secondo parametri calcolati in base ai posti letto utilizzati.

5. Rileviamo, ancora, che l'attuazione concreta del servizio di assistenza religiosa, da svolgere nelle singole strutture di ricovero, sulla base e nel rispetto degli indirizzi e delle direttive contenuti nell'Intesa, sarà assicurata attraverso convenzioni apposite da stipularsi tra gli enti gestori e gli ordinari diocesani (cf art. 4). In tali convenzioni si concorderanno anche le modalità di assunzione e di cessazione degli assistenti religiosi, il loro inquadramento contrattuale, i diritti e doveri degli stessi, il loro orario di lavoro e la loro reperibilità e verrà disciplinato l'uso

delle strutture e dei beni messi a disposizione della cappellania (cf artt. 7, 8, 9 e 10). Resta fermo che la designazione e la sostituzione degli assistenti religiosi competono all'Ordinario diocesano, così come, sempre per il tramite dell'Ordinario stesso, viene esercitata la facoltà di recesso degli assistenti stessi (cf art. 7).

6. Mi sono limitato a dare uno sguardo rapido e sintetico sulla natura e sugli aspetti che qualificano l'Intesa. Al termine, non posso non esprimere la nostra comune e condivisa soddisfazione per il lavoro che è stato fatto.

Il testo, oggi sottoscritto, non mira ad altro che a consentire alla Chiesa – nel contesto di una società e di una cultura che, pur in mezzo a non poche contraddizioni, sentono il bisogno di una più profonda e integrale umanizzazione e di una più matura e moderna democrazia – di svolgere liberamente e responsabilmente la sua missione nelle “cattedrali” della sofferenza umana, in cui – per riprendere le parole di Giovanni Paolo II nel testo sopra citato – «l'essere umano non aspira

ad un benessere solo fisico o spirituale, ma ad una “salute” che s'esprima in un'armonia totale con Dio, con se stesso e con l'umanità» (*Messaggio per la XIII giornata mondiale del malato 2005*, n. 7). Una missione – quella ora ricordata – che da oggi, attraverso questo strumento patto, anche la Regione Lombardia formalmente riconosce ed apprezza, nella misura in cui «considera il servizio di assistenza religiosa presso gli enti gestori, sia pubblici che privati, quale fattore umanizzante in grado di concorrere al miglioramento dei servizi erogati» e, conseguentemente, «si impegna a favorirne la presenza nelle strutture sanitarie e in quelle di assistenza sociale e socio-sanitaria, convenzionate, autorizzate e accreditate» (cf art. 11).

+ **Dionigi Card. Tettamanzi**  
Arcivescovo di Milano  
Presidente della Conferenza  
episcopale lombarda

## PRESENTI

### 29 Aprile - Roma

nella Chiesa di Sant'Ignazio, al concerto in ricordo di Umberto Agnelli.

### 29 Aprile - Torino

nella Chiesa del S. Sudario, allo spettacolo dal titolo: “Lettera ai romani” di Piero Ferrero.

### 29 Aprile - Polignano a Mare (BA)

al tour letterario nelle masserie del critico d'arte Philippe Daverio, organizzato dall'Associazione Presidi del Libro.

### 30 Aprile - Roma

Una delegazione ha partecipato, presso la Chiesa di Sant'Ignazio, al “Requiem” di Giuseppe Verdi con l'Orchestra sinfonica della radio slovacca di Bratislava e il Co-

ro lirico sinfonico Romano;

presso il Museo nazionale di Castel Sant'Angelo, all'inaugurazione della mostra dal titolo: “I tesori della fede. Capolavori nascosti di arte sacra del patrimonio del Fondo Edifici di culto del Ministero dell'Interno”;

presso la Chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza, alla S. Messa celebrata dall'Arcivescovo Elemosiniere di Sua Santità, Mons. Oscar Rizzato, nella ricorrenza di S. Giuseppe Cottolengo.

### 4 Maggio - Roma

al convegno su “Pubblicità e buona Tv”; alla Pontificia Università Urbaniana, all'incontro su Cornelio Fabro nel 10° anniversario della sua dipartita e alla presentazione del primo volume delle sue opere.

### 4 Maggio - Torino

alla festa liturgica della Sacra Sindone; a Superga, alla commemorazione della tragedia del Toro Club.

### 17 Aprile - Milano

alla *Giornata mondiale dell'emofilia*; in Largo Marinai d'Italia, alla presentazione del progetto benefico in Mali dell'associazione Abareka' Nandree.

### 23 Aprile - Monza (MI)

alla mostra di pittura allestita al Serrone in occasione del bicentenario del parco della Villa Reale. Il giardino, progettato da Luigi Canonica, fu voluto nel 1805 dal Viceré Eugenio di Beauharnais per creare una tenuta agricola modello e una riserva di caccia.

### 25 Aprile - Sasso-Marconi (BO)

presso il Mausoleo del Premio Nobel Marchese Guglielmo Marconi, alla S. Messa in suffragio dello scienziato nell'anniversario della nascita.

### 26 Aprile - Lourdes

presso la Basilica del Santuario, a una S. Messa in suffragio delle vittime dell'incidente nucleare di Chernobyl nel XIX anniversario della tragedia le cui conseguenze continuano ancora.

### 26 Aprile - Milano

presso il Palazzo Clerici, al convegno su Alfredo Pizzoni, con la partecipazione del Direttore del “Corriere della Sera”.

### 27 Aprile - Milano

nella Cattedrale, alla solenne “Messa di ringraziamento per l'elezione di Benedetto XVI”, presieduta dall'Arcivescovo di Milano, Cardinale Dionigi Tettamanzi.

### 28 Aprile - Messina

alla consegna del Premio “Uberto Bonino” 2003 a Valéry Giscard d'Estaing, già



Capo dello Stato francese e Presidente della Convenzione per la costituzione dell'Unione Europea.

28 Aprile - Milano

presso la Triennale Lab, alla presentazione del volume "Crolli" (Ed. Einaudi), nuova opera di Marco Belpoliti;

presso lo Spazio Teatro No'hma all'incontro sul tema: "Etica ed economia".

28 Aprile - Bologna

presso la Sala Ulisse dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, su invito della Classe di scienze fisiche, al seminario dal tema: "Il significato sociale, gli obiettivi e l'attività educativa della Convenzione sulla proibizione delle armi chimiche firmata da 169 nazioni".

29 Aprile - Milano

al Teatro della Scala, al 144<sup>a</sup> annuale della costituzione dell'Esercito Italiano, già Regio Esercito. Presente il Delegato Regionale Vicario IRCS.

30 Aprile - Milano

presso la Chiesa dei Fatebenefratelli, al concerto di canti alpini del coro della sezione di Ivrea dell'Associazione Nazionale Alpini organizzato dall'Associazione pro-ammalati "Francesco Vozza" onlus.

4 Maggio - Torino

nella Cattedrale, alla festa liturgica della Sacra Sindone; a Superga, alla commemorazione della tragedia del Toro Club.

5 Maggio - Aquisgrana (Germania)

nella Cattedrale, alla solenne Messa in occasione della consegna annuale del Premio Carlo Magno.

5 Maggio - Torino

all'apertura della XVIII Fiera internazionale del libro.

6 Maggio - Roma

alla S. Messa di trigesimo, nella Basilica del Pantheon, del Comm. Vincenzo Testa, Consultore INGORTP.

6 Maggio - Torino

alla XVIII Fiera internazionale del libro alla presentazione del volume dal titolo: "Alla cieca" di Claudio Magris.

7 Maggio - Roma

nella Chiesa di S. Balbina, alla S. Messa presieduta dal Cardinale Giovanni Battista Re in suffragio del Cardinale Jozsef Mindszenty nel 90° della sua ordinazione sacerdotale;

all'Università "La Sapienza", alla presentazione del volume dal titolo: "Il petrarchista dalmata Paolo Paladini e il suo canzoniere (1496)" di Sante Graciotti.

7 Maggio - Milano

nella Cattedrale, alla consacrazione episcopale di Mons. Luigi Negri, eletto Ve-

scovo di San Marino - Montefeltro presieduta dall'Arcivescovo di Milano;

nel salone d'onore del Palazzo della Triennale al convegno sui ruoli delle fondazioni, del terzo settore, delle aziende e delle istituzioni per far fronte ai tagli alla spesa pubblica nel settore culturale.

8 Maggio - Concesio (BS)

all'omaggio a Papa Paolo VI e a don Carlo Gnocchi in occasione dell'inaugurazione della nuova sede degli Alpini, presenti il Sindaco, il Parroco, il Presidente della "Fondazione Pro Juvantute Don Carlo Gnocchi" e numerosi Alpini che hanno solennemente ricordato "la civiltà dell'amore" tanto cara al defunto Pontefice.

9 Maggio - Roma

al Museo Borghese, alla presentazione dei risultati del restauro della "Deposizione di Cristo" di Raffaello;

al Teatro Piccolo Eliseo alla presentazione del volume dal titolo: "Alla cieca" di Claudio Magris (Garzanti Libri).

10 Maggio - Parigi

presso l'UNESCO, agli "Incontri del XXI secolo" dal tema: Tsunami: prospettive e prevenzione". Ha presieduto il Direttore Generale dell'UNESCO Koichiro Matsura.

12 Maggio - Roma

presso la casa generalizia dei Salvatoriani a Palazzo Cesi, all'inaugurazione della mostra dedicata a: "Padre Pancrazio Pfeiffer: un generale senza armi. Un Salvatore in missione per l'umanità durante l'occupazione tedesca a Roma", nel 60° anniversario della morte.

12 Maggio - Milano

all'asta di solidarietà a favore dell'Associazione italiana per la lotta alle leucemie (AIL).

14-15 Maggio - Parma

alla LXXVIII Adunata nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini.

15 Maggio - Vaticano

nella Basilica Vaticana, alla solennità di Pentecoste e all'ordinazione presbiterale



144° della costituzione dell'Esercito Italiano, già Regio Esercito

di 21 Diaconi della diocesi di Roma.

15 Maggio - Bologna

alle celebrazioni Felsinarie sul tema: "I grandi personaggi della storia di Bologna" con il "Palio tra i quartieri bolognesi" all'ippodromo Arcoveggio.

16 Maggio - Cremona

nella Sala Consiliare della Provincia, alla presentazione del volume dal titolo: "Alla cieca" di Claudio Magris (Garzanti Libri).

16 Maggio - Bologna

all'Oratorio S. Filippo Neri, alla rassegna musicale "Bologna festival".

19 Maggio - Milano

all'Osteria del Treno, alla presentazione del volume dal titolo: "Alla cieca" di Claudio Magris (Garzanti Libri).

20 Maggio - Bologna

presso la Cappella Farnese, all'incontro dal titolo: "I nostri portici: un obiettivo comune. Costruiamo un progetto".

22 Maggio - Velletri (RM)

nella Cattedrale, alla presa di possesso del Titolo della Chiesa Suburbicaria di Velletri-Segni da parte del Cardinale Francio Arinze.

22 Maggio - Rivarolo Canavese (TO)

al Castello di Malgrà, all'inaugurazione della mostra dal titolo: "Libri e librini" di Paola Gribaudo, già esposta a New York, Parigi e Torino (tutte le domeniche dalle 15,00 alle 19,00 fino al 16 ottobre; ingresso gratuito).

27 maggio - Bergamo

alla serata proposta dall'associazione "Alle radici della comunità" e coordinata dall'Avv. Giancarlo Greco sul tema:

"Bergamo nella Grande Guerra", nella quale sono stati proposti interventi di carattere storico, lettere dal fronte ed inni alpini.